

Il delegato americano « interpreta » e sottoscrive la proposta italiana

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

# Goldberg: per gli USA la Cina è Ciang Kai-scek

### L'Italia avalla l'assurda tesi americana - Si conferma il carattere divergente della proposta di Piccioni

NEW YORK, 21. Il delegato degli Stati Uniti all'Onu, Arthur Goldberg, ha annunciato oggi che la delegazione americana voterà per la proposta presentata dal senatore Piccioni per uno « studio » sulla questione cinese, ma ha nettamente respinto qualsiasi idea di estromettere dall'organizzazione internazionale i « fantasma » di Ciang Kai-scek.

Goldberg si è così espresso dopo la formale presentazione, da parte italiana, della proposta Piccioni. Insieme con l'Italia, altri cinque paesi hanno sottoscritto il progetto di risoluzione per un « rinvio » della questione cinese. Essi sono: Belgio, Bolivia, Brasile, Cile e Trinidad. Il progetto prevede la costituzione di una commissione ad hoc con l'incarico di « studiare » la questione e di raccomandare nel 1967 una soluzione che « tenga conto della situazione esistente e delle realtà politiche in quella regione ».

Spiegando la proposta ai giornalisti, l'ambasciatore italiano Vinci ha dichiarato che il suo scopo è quello di « superare il punto morto » della questione cinese, ma non ha spiegato come tale risultato possa essere conseguito, partendo da un rifiuto di riconoscere sia la realtà della Repubblica popolare cinese, sia il carattere incontestabile del suo diritto al seggio attualmente occupato dagli agenti di Washington.

Vinci ha preso anzi posizione in nome della « universalità » dell'Onu e della « permanenza » di questi ultimi all'Onu, sotto l'etichetta di « Repubblica cinese ».

Goldberg ha preso atto, nel suo intervento, di questa precisazione, che sottolinea il carattere negativo dell'iniziativa italiana, e ad essa ha collegato la sua adesione.

« Gli Stati Uniti — ha detto Goldberg, sfidando il ridicolo — non vedono alcun motivo plausibile per espellere la Repubblica di Cina dalle Nazioni Unite, e non possono pertanto accettare alcuna iniziativa di ritiro a questo fine ». La Repubblica di Cina è membro fondatore di questa organizzazione, nella quale ha svolto un ruolo di primo piano.

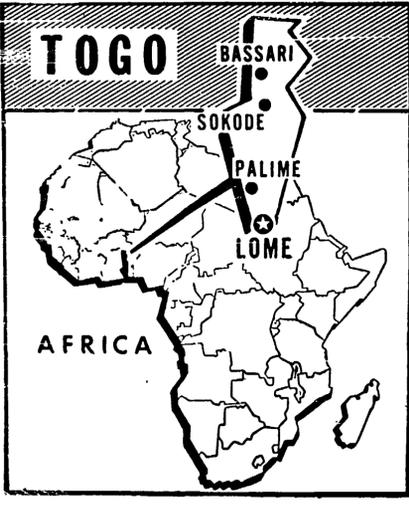
Per « Repubblica di Cina » Goldberg intende, ovviamente, Ciang Kai-scek e i suoi collaboratori che rappresentavano la Cina quando essa, sotto questo nome, partecipò alla fondazione dell'Onu. Gli Stati Uniti, in altri termini, vorrebbero aggirare la realtà del mutamento di regime sopravvenuto in Cina in seguito alla rivoluzione fingendo che la Cina popolare sia oggi un altro paese e che i loro mercenari continuino a rappresentarla come « la nazionalista ». Questa impostazione equivale, fra l'altro, ad un rigetto dei pur velleitari suggerimenti risuonanti negli Stati Uniti (vedi editoriali del New York Times di domenica) per la restituzione a Pechino del seggio al Consiglio di sicurezza e la simultanea permanenza all'Onu di uno « Stato di Formosa ».

A quanto sembra, le pressioni esercitate dagli Stati Uniti dietro le quinte sono valse a far accettare questa impostazione anche alla diplomazia canadese, che era partita con la velleità di introdurre in qualche modo la formula delle « due Cini » nel dibattito. Venerdi, infatti, il ministro degli Esteri canadese Paul Martin, ha dichiarato alla Camera dei comuni che il suo governo « vorrebbe vedere la Repubblica popolare cinese prendere il suo posto alle Nazioni Unite, ma non accetterà che ciò abbia luogo a spese di un altro governo... ». Ciò sarebbe contrario al principio stesso della universalità... Perciò, non è nelle intenzioni del governo canadese incoraggiare in qualsiasi modo l'espulsione di Formosa ».

Goldberg ha confermato infine, nel suo intervento, che gli Stati Uniti « non hanno mai avuto l'intenzione di modificare la loro posizione sulla rappresentanza cinese sia considerata « questa ne importante » e come tale da decidere con maggioranza di due terzi. L'anno scorso, questa richiesta fu approvata (in violazione della Carta dell'Onu) con una maggioranza di sette voti. Gli Stati Uniti e altri dodici paesi, tra cui l'Italia, hanno proposto ufficialmente che si ripeta anche quest'anno l'operazione.

Negli ambienti vicini alla delegazione americana è stato comunque precisato che la proposta italiana sarà presa in esame dopo il voto che gli Stati Uniti si augurano sia ne-

# Fallito colpo di stato nel Togo



Dopo le batoste USA nel Vietnam

# Il gen Westmoreland chiede altre truppe

### Massacro compiuto dai bombardieri statunitensi in un villaggio della provincia di Quang Ngai

SAIGON, 21. Sugli Altipiani centrali del Vietnam del Sud, presso la valle di Drang, reparti del Fronte di liberazione hanno accerchiato e attaccato un reparto della prima divisione di cavalleria leggera (aviotrasportata) americana. I vietnamiti hanno inviato rinforzi in massa, che sono stati respinti. Gli americani non prendevano terra. L'agenzia Associated Press riconosce che i combattenti si uccidono in patria in anticipo rispetto ai combattimenti sul campo.

Nella provincia di Tay Ninh, dove proseguono con risultati negativi, l'operazione « Atleboro », i B-52 hanno effettuato

Reparti militari occupano la radio, ma successivamente il presidente in carica riesce a trasmettere un suo proclama - Il tentativo di colpo di stato guidato dai collaboratori di Silvanus Olympio che fu assassinato 3 anni or sono

PORTO NUOVO, 21. Notizie contraddittorie giunte da stamane da Lomé, capitale della vicina repubblica africana del Togo, circa un tentativo di colpo di stato a carattere militare contro il presidente Nicolas Grunitzki. Le ultime notizie indicano che il rivoltello è stato sconfitto. Il tentativo è stato guidato da un gruppo di militari occupava la stazione radio e trasmetteva un appello ai nazionalisti. Grunitzki, contemporaneamente, ha annunciato che le forze armate appoggiavano l'instaurazione.

Grunitzki, dal canto suo non perde tempo ad accordarsi con capi militari a lui fedeli e a riprendere il controllo della situazione. Per i mezzi dell'ingegneria radiofonica, dai cui microfoni annunciava personalmente un proclama che « il miserevole tentativo di ribellione » sarebbe stato schiacciato.

Per quanto sia certo che i rivoltosi effettivamente non sono riusciti a rovesciare il presidente, risulta che la situazione nel Togo risulta assai complicata. Secondo alcune fonti sconosciute, sarebbero nella capitale Lomé e in altri centri del Togo.

La situazione odierna togolese è conseguenza della crisi che si è sviluppata in seguito al tentativo di colpo di stato fallito. La crisi è stata provocata da un gruppo di militari che si sono ribellati contro il presidente Grunitzki. Il tentativo è stato guidato da un gruppo di militari occupava la stazione radio e trasmetteva un appello ai nazionalisti. Grunitzki, contemporaneamente, ha annunciato che le forze armate appoggiavano l'instaurazione.

# Perché i delegati sovietici hanno lasciato Pechino

### Conferenza stampa a Mosca

Dalla nostra redazione MOSCA, 21. Le ragioni che hanno portato la delegazione sovietica recatasi in Cina per presenziare alle manifestazioni per l'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre a ritornare in patria in anticipo rispetto ai programmi stabiliti, sono state illustrate nel pomeriggio di oggi dal ministro degli Esteri sovietico, Andrei Gromyko.

Dalla lunga esposizione di Gromyko, risulta che le guardie rosse, con l'appoggio autoritario del potere, hanno organizzato una sistematica azione di provocazione contro la delegazione sovietica. Siamo partiti pienamente consapevoli — ha detto Gromyko — che il nostro viaggio in Cina era un programma di lavoro, di amicizia e di collaborazione. Ma, durante una visita ad una mostra di scultura, a Scangai, dove la delegazione si è recata il 19 novembre, si è verificata una situazione che ha reso impossibile il proseguimento del nostro viaggio.

« Ad Hangzhou, invece, le manifestazioni ostili sono ricominciate. Giunti di nuovo a Pechino, i sovietici hanno protestato presso i dirigenti cinesi, ricordando che una delegazione cinese, giunta a Mosca all'inizio dello scorso mese, era stata trattata ben diversamente. I responsabili della Associazione Cina URSS per noi sono stati rifiutati di prendere misure per difendere i membri della delegazione, ma hanno espresso la loro solidarietà verso gli amici sovietici che si trovavano in patria. « Anche se fatti

# Germania

rischia di condizionare tutto, rispingendo nella notte più fonda i primi vagiti d'intelligenza che qua e là si stavano cogliendo.

Perché questo è il nodo vero della situazione, oggi, fino a quel punto, i dirigenti tedeschi occidentali avranno il coraggio di non porre il problema solo con l'avanzata neonazista in termini di riassetto (avendo propri, cioè, gli obiettivi nazionali, e non quelli del partito nazista). Ma, cominciando invece il processo di autocritica nazionale che il mondo attende in vano da vent'anni? I primi sintomi sono tutt'altro che tranquillizzanti. Lo si capisce dal modo come si è rivolto alla candidatura dell'ex nazista Kiesinger. La prima manifestazione esplicita di opposizione è venuta dai socialdemocratici i quali hanno fatto garbatamente osservare, sabato scorso, che mentre dal punto di vista interno non si era ancora deciso se respingere la candidatura Kiesinger (sic!), dal punto di vista internazionale sarebbe stato opportuno ripiegare su altro candidato che non avesse offerto occasioni di dibattito sulla democrazia tedesca.

L'episodio è sintomatico, abbiamo detto. Ma è anche stupefacente. Si dà infatti il caso che il giornale della socialdemocrazia belga, Le Peuple, avesse, proprio qualche giorno prima, pubblicato un documento dal quale risulta che Kiesinger era durante la guerra dirigente della propaganda radiofonica nazista diretta da Wehrmacht. Ebbene, è con un nome di questo genere che i socialdemocratici appaiono in questi giorni. Naturalmente, dunque, i deputati democristiani hanno abbando eletto, a grande maggioranza e senza imbarazzo di sorta, candidato cancelliere.

« Noi chiamiamo tutti gli antifascisti, tutti i socialisti, tutte le forze democratiche, tutte le forze cattoliche, tutti coloro i quali sentono i pericoli che si levano contro la pace e la sicurezza europea. Si tratta di scelte precise ed urgenti, le quali riguardano la responsabilità di tutti i partiti che fanno parte della grande maggioranza governativa ».

« Noi chiamiamo tutti gli antifascisti, tutti i socialisti, tutte le forze democratiche, tutte le forze cattoliche, tutti coloro i quali sentono i pericoli che si levano contro la pace e la sicurezza europea. Si tratta di scelte precise ed urgenti, le quali riguardano la responsabilità di tutti i partiti che fanno parte della grande maggioranza governativa ».

# Italia

dececa barriera agli Strauss e a quanti si muovono sul pericoloso terreno del nazionalismo, del pangermanesimo e del neofascismo. Si tratta di scelte precise ed urgenti, le quali riguardano la responsabilità di tutti i partiti che fanno parte della grande maggioranza governativa.

« Noi chiamiamo tutti gli antifascisti, tutti i socialisti, tutte le forze democratiche, tutte le forze cattoliche, tutti coloro i quali sentono i pericoli che si levano contro la pace e la sicurezza europea. Si tratta di scelte precise ed urgenti, le quali riguardano la responsabilità di tutti i partiti che fanno parte della grande maggioranza governativa ».

« Noi chiamiamo tutti gli antifascisti, tutti i socialisti, tutte le forze democratiche, tutte le forze cattoliche, tutti coloro i quali sentono i pericoli che si levano contro la pace e la sicurezza europea. Si tratta di scelte precise ed urgenti, le quali riguardano la responsabilità di tutti i partiti che fanno parte della grande maggioranza governativa ».

# Haiti « invasa »

### (secondo la CBS)

NEW YORK, 21. Il corrispondente della CBS (Columbia Broadcasting System) ad Haiti ha comunicato che nel paese si sta verificando una situazione di forze contrarie al dittatore Duvalier.

Il giornalista ha precisato che fonti clandestine a Port au Prince, che si riferiscono a un'azione che la invasione è avvenuta vicino a Cap-Haitien, la seconda città del paese, senza darli di dettaglio, hanno detto di aver potuto constatare a Scanzani, che la rivoluzione culturale proletaria va avanti senza il proletariato, al quale vengono chiesti soltanto nuovi sacrifici (anche il diritto alle vacanze è stato cancellato).

Z. Dubrovina ha raccontato che i contadini della Comune « Colonne Gialle », presso Pechino, chiedono che le scuole siano riaperte. Oviattrenko, poi, ha fornito un quadro dettagliato delle distruzioni apportate a musei e biblioteche per liberarli dalla presenza dell'arte revisionista ».

# Baviera

Non essa viene prevalentemente attribuita alla Francia, da una parte, agli Stati Uniti, dall'altra. Alla Francia perché essa avrebbe « liberato » la Baviera e il tempo se si vuole salvare l'umanità. Non deve più ripetersi nel 1933, né un 1939. Gli ebrei e i religiosi sono stati manifestamente uccisi o esecrati per « questa sfida criminale che la Germania lancia al mondo ».

Secondo il compagno Mosca, segretario della CGIL, ha dichiarato che bisogna appoggiare « un'azione di rottura da parte dei sindacati tedeschi con la politica politica dei dirigenti della Germania federale ». « Al limite — ha detto Mosca — noi giudichiamo preferibile una scissione della DGB ad un'unità pagata con l'accettazione di una politica internazionale revisionista che non può che incoraggiare la rinascita di idee naziste e similari ».

Una reazione alle elezioni bavaresi si è registrata anche da

parte di due uomini di governo, i ministri Taviani e Reale. Significativi gli accenti polemici del ministro degli interni il quale, dopo avere ricordato la sua denuncia dei legami tra i terroristi in Alto Adige e « i circoli neofascisti e razzisti che li sostengono e li finanziano », ha rilevato che « c'erano sempre stati in Italia e all'estero » dei commentatori che avevano giudicato le arti politiche, ma di argomenti basati su serie valutazioni e su esatte informazioni ».

Il ministro Reale, dal canto suo ha detto che il giudizio di ogni democratico deve essere « preoccupato ». Evidentemente, di un'altra crisi dell'equilibrio politico della RTT, i neofascisti che nel passato ritennero opportuno camuffarsi pensano che « sia giunto il momento di rivelarsi chiaramente ».

# Delta

no inizio che ai primi di dicembre.

Sull'argine battuto da una brezza fredda e tagliente, si sono raccolti attorno al sindaco anche alcuni lavoratori. Molti di loro, nelle baracche metalliche, fin dai primi giorni, promettendo di inviare loro una bottiglia di liquore. Dice un geometra: « La coronella, la chiusura della falla, va bene. Ma si dovrebbe anche pensare alla sacca di Scardovari. Se tutti sono ormai d'accordo di chiudere la chiusura e il sentinello — si può già realizzare una diga di pietrame, un muraglione che per intanto serva da frangiflutti, da protezione avanzata di Porto Tolle. E questo senza pregiudicare la soluzione definitiva che si voglia adottare con la chiusura e il prosciugamento della sacca ».

Questo punto, nessuno qui ormai lo mette in discussione. Lo stesso presidente del Consiglio ha potuto ieri rendersi conto (ed ha dovuto darne pubblicamente atto) della vastissima concordanza di forze politiche e di categorie economiche. Quella che pareva fino a qualche anno fa, soltanto una parola d'ordine del nostro Partito (e dare sicurezza al Delta se si vuole la fine dell'abbandono, dell'emigrazione, il suo sviluppo economico) è oggi una richiesta unanime che vede esclusi solo i pochi velleitari che, nonostante tutto, vorrebbero far tornare le cose come prima, per ricominciare ad arricchirsi sulla morte fisica e civile del Delta.

« Loro, Moro ha parlato ieri di « emmi tecnici », di un possibile ritardo che deriverebbe dai consensi, da un possibile ritardo tecnico che si prospettano per la sistemazione idrologica del Delta e per la sicurezza a mare ». Non vorremmo che questo fosse l'unico motivo per il quale siamo certi che l'accordo sul piano tecnico è possibile di tenerlo con estrema rapidità. Ciò che occorre è la decisione politica, ed è il finanziamento delle opere di sicurezza. Quel che occorre è un pronto assenso all'investimento di miliardi fuggiaschi di Porto Tolle, ai sei solenne e severo appello che il Consiglio comunale del centro allagato, unanime in tutte le sue componenti politiche, ha lanciato ieri al Paese ».

# Firenze

zioni colpite, dei grossi problemi che il problema di questa zona (di cui fanno parte comunisti, parziali, esponenti di altri partiti e di associazioni ricreative, culturali, sportive, ma non meno di cinquecento persone per rivendicare un nuovo intervento di governo e di politica economica, e di politica commerciale) può risolvere.

« Il decreto ministeriale non prevede altro che il rinvio di tutto ciò che non può essere risolto con i mezzi pubblici, con i mezzi privati, con la possibilità di assumere chi ha lavorato la casa ed il lavoro come può — avvalendosi delle risorse misure governative — riprendere la propria attività ». Si tratta di una necessaria estensione dell'indennizzo alle masserzie e l'estensione del credito pubblico alle categorie concorrenti della garanzia dello Stato. Questo è stato detto dagli esponenti di Gavinaia. In quella zona le acque dell'anno scorso hanno fatto un'indagine di scatti, di laboratori, di piccole industrie, di abitazioni. I rappresentanti del Comitato di quartiere hanno fatto un censimento delle abitazioni colpite e di coloro che hanno perduto tutto, casa e lavoro: i dati raccolti saranno in un'ora di discussione. Altrettanto stanno facendo i centri di soccorso ed i comitati unitari sotto nelle altre zone della città. « Il problema di questa zona, parlando ieri mattina con noi, ha affermato che da una prima sommatoria indagine le case inabitabili sono circa 500; ma si tratta soltanto di un primo parziale inventario, restano da fare un censimento di quelle di Brozzi e Quaracchi che l'Assessor Querci ci sarebbe stato meglio demolire e ricostruire, data la gravità della situazione ».

Il problema perciò degli indennizzi, del risarcimento del danno, del rinvio delle categorie è uno dei problemi di fondo attorno ai quali si va mobilitando la popolazione, profondamente insoddisfatta delle misure governative.

Giovedì prossimo si riunirà a S. Frediano, in uno dei più popolosi quartieri periferici, il comitato unitario per discutere i problemi più urgenti: case, soccorsi, indennizzi, ripulitura delle strade e delle fogne.

Firenze è un problema di ordine politico. I problemi di ordine politico sono quelli che stanno dietro a questi problemi di ordine tecnico. Ma le condizioni della sua rinascita si preparano ora, affrontando oggi non una battaglia di ordine nuovo e antichi della città e del suo hinterland.

Si incominciò perciò dal problema di ordine politico, dal problema della rete di fognaione, della rete dell'acquedotto, ripresa dell'attività produttiva e commerciale della città, e di quelle politiche degli enti locali e del governo, per risalire, senza interruzione, ai problemi di ordine politico che riguardano soprattutto l'organizzazione delle città, il dimensionamento delle sue attività produttive e artigianali, la politica della casa.

Fino ad oggi, anche da parte delle forze politiche che compongono la giunta comunale, si è detto con franchezza che le misure governative sono insufficienti, che la situazione permanente grave (drammatica per alcune quartieri) non può essere risolta, che quello dei fiorrentini sarà un « Natale triste », senza prospettive. Ma queste prospettive, prospettive che vuol operare nell'interesse della città bisogna aprirle.

La denuncia dell'insufficiente intervento governativo non può essere un pretesto per il rinvio di tutte le assemblee elettive d'Italia, grandi e piccole.

« In nome della civiltà umana, del progresso civile, della solidarietà fra quanti lavorano e soffrono, affermiamo che non si può attendere tanta sofferenza, tanto dolore, tanto spreco di ricchezza e di energie, quando l'esecuzione di piani già studiati ed approvati, l'attuazione di leggi in vigore, la messa in pratica di studi e di indicazioni di organi tecnici avrebbero dovuto già da tempo garantire sicurezza, o quanto meno condizioni tali da ridurre al minimo gli effetti nefasti di eventi come quelli che hanno colpito l'Italia il 4 novembre ».

« Dal nostro comune allagato, dal nostro territorio sommerso, da tutte le città e paesi colpiti come noi, sorge un grande movimento di popolo perentori si affronti, come priorità assoluta nella scala degli interessi nazionali, il problema della sicurezza del suolo e delle popolazioni. A questo grande compito di civiltà e di progresso economico e sociale, nessuno si sottragga, tutti si facciano carico della propria difesa e concorde volontà ».

Con l'autorità che gli proviene dal fatto di aver subito in questi anni l'aggressione delle acque più di ogni altro centro abitato, con la testimonianza di mesi di sacrifici e di disagi, si affronti l'attenzione. Porto Tolle ha chiesto che al primo posto tra le scelte economiche del Paese venga posta quella delle opere per la sicurezza del suolo e delle popolazioni ».

Adriano Guerra